

**Delfini  
L'Enichem  
ora vuole  
licenziare**

LECCE. Il pretore di Otranto (Le), Ennio Cillo - che sta svolgendo l'inchiesta sulle cause della moria di cetacei, tartarughe e pesce d'altura lungo le coste pugliesi ed in particolare salentine - nei prossimi giorni affiderà ad un gruppo di esperti il compito di esaminare i rifiuti liquidi derivanti dalle lavorazioni nello stabilimento di Manfredonia.

Sulla vicenda del blocco degli scarichi decisa dalla magistratura una nota della società sotto accusa, la "Enichem agricoltura", precisa che «gli scarichi effettuati a mezzo nave (in un luogo distante circa 250 miglia a sud dal capo di S. Maria di Leuca in un tratto di mare profondo oltre 4.000 metri) sono stati regolarmente autorizzati dal 1981 dall'apposito comitato interministeriale».

«L'autorizzazione ministeriale è stata concessa in attesa della definizione di un processo di smaltimento a terra attualmente in fase di avanzato studio da parte della società».

L'Enichem agricoltura rileva inoltre che «i sistematici e periodici sopralluoghi previsti dall'autorizzazione ed effettuati dai suddetti istituti pubblici specializzati, per verificare eventuali danni e modificazioni all'ecosistema marino fioro-lanucino, hanno evidenziato che i residui in esame sono da classificarsi come "non pericolosi" nei confronti della fauna ittica e "praticamente non tossici" nei confronti degli organismi planctonici vegetali e animali».

La tesi dell'Enichem, come si vede, è in contrasto con i sospetti avanzati da più parti. Ma l'azienda si spinge anche più in là e lascia balenare la possibilità di gravi ripercussioni sull'occupazione in caso di proseguimento del blocco. Nella nota si afferma infatti che «il perdurare della sospensione degli scarichi comporterà la fermata degli impianti di produzione di Manfredonia con conseguenti gravi ripercussioni socio-economiche non solamente in sede locale, ma anche nazionale».

«Attraverso la messa a disposizione di 500 unità lavorative dello stabilimento di Manfredonia e di altre mille unità in altri stabilimenti dell'Enichem (Forlì e Pisticci) utenti del prodotto caprolattame. Inoltre, poiché lo stabilimento di Manfredonia fornisce più del 50% dei consumi italiani di caprolattame per l'utilizzazione nel settore fibre di nylon, si avranno ovviamente ulteriori gravi danni su società terze utilizzatrici».

Con riferimento alla moria di delfini che sta colpendo l'Adriatico la sezione italiana Wwf (Fondo mondiale per la natura) ha chiesto con un telegramma al presidente del Cnr Rossi Bernardi le dimissioni del direttore dell'istituto di ricerche sulle acque del Cnr.

**Sei dirigenti accusati  
di aver preso tangenti  
dalle aziende che pagavano  
in ritardo i contributi**

**Si indaga sui patrimoni  
dei funzionari Inps**

Molti imprenditori torinesi stanno tremando, da quando sei funzionari Inps della zona Nord hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie per corruzione. Pare infatti che numerose aziende approfittassero della loro «compiacenza» per versare in ritardo i contributi previdenziali e lucrare così cospicue somme sugli interessi. Lo scandalo si allarga e da Roma sono in arrivo tre superispettori.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE COSTA**

TORINO. Il suo stipendio si aggira sul milione e 300mila lire al mese. Ma ciò non gli impedisce di vivere in una lussuosa villa con tanto di piscina privata. È uno dei sei funzionari Inps della zona Torino-Nord che giovedì si sono visti consegnare una comunicazione giudiziaria per corruzione, concussione ed interesse privato in atti di ufficio, in occasione del blitz compiuto da un centinaio di carabinieri nella sede dell'istituto previdenziale.

Certo, possedere una villa con piscina non significa automaticamente essere corrotti. Ma autorizza più di un sospetto. «Non abbiamo ancora prove - ammette il sostituto procuratore Giuseppe Ferrando che conduce l'inchiesta - altrimenti avremmo già usato le manette». Comunque il magistrato è ben deciso ad andare a fondo. Dopo aver fatto

**Da Roma già inviati  
tre superispettori  
per collaborare  
con gli inquirenti**

**Il direttore di sede  
«Io minaccio  
i miei dipendenti?  
Tutto falso...»**

comunicazione giudiziaria consegnata al direttore della sede, Sergio Brighina, si ipotizza anche il reato di minacce, che sarebbero state rivolte ad impiegati perché non rivelassero gli illeciti di cui erano a conoscenza. Nell'esposto alla magistratura che due anni fa diede il via alle indagini, figuravano le firme di alcuni dipendenti Inps. Ma costoro, convocati in Procura, avrebbero negato di aver sottoscritto il documento, pur confermando il contenuto. Lo scandalo c'è, si sarebbero preoccupati di chiarire, ma non siamo stati noi a «fare la spia».

Ieri tra l'altro si è appreso che il fratello del direttore, Tullio Marco Brighina, avvocato a Varese, fu arrestato nel novembre '83 per associazione a delinquere di stampo mafioso, era il legale di una delle «cordate» legate alla mafia che in quell'anno tentarono di assumere il controllo del casinò di Sanremo.

Di Roma la direzione generale dell'Inps ha diffuso un comunicato in cui annuncia di aver aperto un'inchiesta amministrativa, «inviando a Torino alcuni ispettori centrali che hanno anche il compito di assicurare la più piena collaborazione con il magistrato inquirente nell'accertamento dei fatti».



**Il direttore di sede  
«Io minaccio  
i miei dipendenti?  
Tutto falso...»**

TORINO - Dapprima, quando squillava il telefono nel suo ufficio di corso Giulio Cesare, rispondeva con impropri irriveribili. Poi Sergio Brighina, direttore della sede Inps di Torino-Nord, da due giorni titolare di una comunicazione giudiziaria per corruzione, concussione, interesse privato e minacce, si è risolto a parlare.

«La verità - si è sfogato con i cronisti - è che io sono una vittima dei miei dipendenti. Ho anzi dei sospetti circa la provenienza delle accuse nei miei confronti, dal momento che alcuni miei dipendenti hanno cercato anche in passato di coinvolgermi in vicende cui ero totalmente estraneo. C'è gente che non vorrebbe mai lavorare, vorrebbe sgattaiolare sempre via, che non è propensa, insomma, a sopportare i controlli da parte del direttore».

**Documento di protesta Cgil  
Arrivano i nuovi custodi  
ma molti musei  
resteranno ancora chiusi**

MATILDE PASSA

ROMA. Finalmente arrivano i nuovi custodi. Non si assisterà più alla deprimente visione di musei chiusi proprio nelle ore in cui si è liberi dal lavoro o alle sale sbarrate per mancanza di personale. Entrano in servizio, infatti, altre 624 persone, che si vanno ad aggiungere alle 1889 nuove unità che hanno cominciato a lavorare dall'anno scorso.

Ma chi volesse lanciare grida di giubilo dovrebbe richiudere presto la bocca, stando a un documento di protesta inviato dal coordinamento Cgil al ministero dei beni culturali, il criterio con il quale saranno distribuiti i custodi non è certo quello di offrire un servizio all'utente.

Lo dimostra puntigliosamente proprio la lettera inviata dal sindacato, dalla quale si deduce che la maggior parte del personale ha avuto destinazioni (archivi, biblioteche, istituti) che con i musei hanno ben poco a che spartire. Si dice che il ministero ha seguito la consueta regola dei vuoti di organico e che dalla «mappa» del 1979 risulta che la distribuzione doveva essere fatta in quel modo. La Cgil risponde che la «mappa» è vecchia, che le esigenze di personale si sono modificate nel corso degli anni e che molte delle sovrintendenze «beneficenti» dai nuovi arrivi, non solo non avevano bisogno di personale, ma non sanno che farsene.

Appare sospetto, afferma sempre il documento, l'attaccamento del ministero ai numeri degli organici, quando si continua ad assistere impertinente a casi scandalosi come quello della sovrintendenza archeologica di Reggio Calabria. Qui ci sono 98 custodi fuori organico. Erano stati assunti per ricoprire i posti vuoti al Nord, dove si continuano a tenere musei di straordinaria importanza come Brera a Milano o la Ca' d'oro a Venezia in condizioni di apertura precaria. È noto, infatti, che la grande galleria milanese per poter spalancare le porte il pomeriggio ha dovuto ricorrere alla sponsorizzazione di una famosa marca di whisky. Esempi di questo scriteriato modo di attribuire i custodi se ne potrebbero fare molti. Il documento sindacale cita ad esempio le 30 persone inviate alla sovrintendenza ai beni architettonici di Venezia, che non ha luoghi di esposizione e quindi dovrà adibire i custodi ad altre mansioni. La proposta di distribuzione che era stata avanzata dal sindacato avrebbe consentito la completa apertura dei musei di Roma e dei principali luoghi del Lazio, del museo di S. Martino e del parco di Capodimonte a Napoli, di Paestum, dell'Accademia di Firenze, della Ca' d'oro, della Galleria umbra, e di tante altre.

Così, invece, ci si ritrova scoperti e si deve far ricorso alle assunzioni stagionali di personale, autorizzato dalla Presidenza del Consiglio lo scorso anno. Le procedure usate per queste assunzioni trimestrali inoltre sono le più laboriose che si potesse immaginare. Dice Libero Rossi della Cgil-Beni culturali: «Finora sono arrivate 100mila domande. L'esame delle richieste, dei titoli, della graduatoria sta bloccando l'attività di parecchi uffici: cose che si potevano evitare se solo si fosse fatto ricorso agli uffici di collocamento». Troppo facile, per il ministero. Anzi, troppo limpido.



La spiaggia di Catona subito dopo il fenomeno franoso

**Imbarcazioni tedesche affondate dagli alleati nel 1943  
sono la causa indiretta della frana**

**Risolto il mistero di Catona**

Sono state alcune imbarcazioni tedesche, affondate dalle bombe alleate durante un bombardamento aereo del 1943, la causa indiretta della frana in mare avvenuta a Catona, a Reggio Calabria. Lo hanno comunicato i geologi inviati da Roma. La commissione «grandi rischi», riunitasi ieri, ha dichiarato che il fenomeno «rientra nel dissesto idrogeologico del litorale». Non ci sono pericoli.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. È confermato. Il fenomeno di Catona, in Calabria, è dovuto ad una frana sottomarina. Lo smottamento sarebbe da collegare ad un cedimento di materiale sabbioso, accumulatosi negli anni a causa della presenza, nei fondali, di alcuni relitti di imbarcazioni tedesche, affondate

nel 1943 nel corso di una bombardamento fatto da forze aeree alleate. È la conclusione cui sono giunti i geologi Vincenzo Catenacci, del dipartimento nazionale della Protezione civile e Luigi Merenda, del gruppo nazionale difesa dalle catastrofi idrogeologiche del Cnr. I risultati del

perizia sono stati comunicati ieri a Reggio Calabria nel corso di una conferenza stampa, preside il prefetto Carlo Lessona.

«Il materiale - hanno spiegato i due geologi - si è mobilizzato per frantumazione nel momento in cui è stato superato l'angolo di naturale riposo. Ci sono pericoli? È stato chiesto. «Non per la popolazione di Catona. Almeno non pericoli particolari. Non possiamo escludere - hanno aggiunto - per il futuro repliche del movimento franoso causate da ulteriori distacchi di materiale sabbioso. Di qui - è stato spiegato - l'esigenza di mantenere nella zona i vincoli e i divieti già stabiliti». Nel tratto di litorale interessato dalla fra-

na, verrà così mantenuto il divieto di accesso. I vincoli saranno tolti soltanto quando «sarà definita l'esatta configurazione dei fondali e delle scarpate sottomarine e saranno state effettuate le verifiche geotecniche sulla loro stabilità».

Mercoledì mattina, poco dopo le 7, così hanno raccontato due pescatori che si trovavano nella zona: una grande ondata risucchiò una spiaggia lunga 70 metri. In mare si aprì una voragine, un vero e proprio cratere, del diametro di 150 metri e profondo 45 metri. Sulle prime si pensò ad un terremoto o al verificarsi di un movimento vulcanico. Ma i sismografi della zona non avevano rilevato nulla. La fantasia popolare aveva anche parlato di un boato, di fumo rossiccio e di un forte odore di zolfo. Tutti fenomeni ridimensionati. Ma rimaneva, e rimane, la realtà del grosso buco.

**Era sotto inchiesta per due interviste a l'Unità  
Le critiche erano legittime  
Csm assolve il giudice Nunziata**

Dopo il proscioglimento «perché il fatto non sussiste» da parte del pretore penale di Firenze, ieri altra decisione sostanzialmente positiva per Claudio Nunziata, il sostituto procuratore bolognese autore di alcune importanti inchieste sulle stragi nere e soggetto, per queste ed altre iniziative, a duri attacchi. Il Csm ieri lo ha prosciolto da tre delle quattro imputazioni contestategli, le più gravi.

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA. Una sanzione lieve, l'ammonizione, per un errore privo di dolo, definito dallo stesso rappresentante della pubblica accusa «cosa non grave» e soprattutto assoluzione dalle altre tre accuse mosse contro di lui. Si è concluso così, nella tarda serata di ieri, il procedimento disciplinare contro il magistrato bolognese Claudio Nunziata, incolpato per aver «mancato ai propri doveri di riserbo e correttezza, compromettendo il prestigio dell'Ordine giudiziario». La sentenza è stata emessa dopo oltre due ore di camera di consiglio.

Il magistrato emiliano era finito sotto procedimento disciplinare in particolare per un articolo ed un'intervista comparsi su «l'Unità». Nel primo si lamentavano le carenze,

Anche il procuratore generale della Cassazione aveva chiesto per Nunziata la sanzione disciplinare più blanda tra quelle previste dalla legge: l'ammonizione, ma per tre delle quattro imputazioni. Secondo il rappresentante dell'accusa il sostituto bolognese è persona «degnata, laboriosa, sovratta da sincera passione», le sue colpe sono men che veniali, ma nonostante ciò la sua pur lieve condanna sarebbe stata resa necessaria dalla «particolare intolleranza e asprezza» dimostrate da Nunziata, reo di essersi «arrogiato il diritto di valutare il comportamento del capo del suo ufficio».

Il difensore di Nunziata, il giudice Giovanni Palombanni, presidente di Magistratura democratica, aveva invece sottolineato la pretestuosità e la gravità delle accuse mosse al suo assistito dalla Procura generale bolognese non a caso dopo un esposto da Nunziata stesso inviato al Csm contro l'allora procuratore capo Guido Marro.

Il procedimento del Csm giunge il giorno dopo il proscioglimento dello stesso magistrato da parte del pretore di Firenze Antonio Crivelli che lo

**Csm  
Assolto  
giudice  
di Torino**

ROMA. Assoluzione piena per il giudice istruttore del tribunale di Torino, Sebastiano Sorbello, comparso ieri davanti alla sezione disciplinare del Csm perché accusato di aver «compromesso il prestigio dell'ordine giudiziario». Il procedimento era nato in seguito ad alcune frasi da lui scritte nell'ordinanza che concludeva la cosiddetta inchiesta sui semafori intelligenti e con cui venivano rinviati a giudizio, per una storia di tangenti, alcuni amministratori comunali (tra cui i torinesi Giuseppe Rolando e Enzo Bilà) e il sindaco socialista, e il sindaco comunista di Ortonovo, in provincia di La Spezia) oltre a tecnici e funzionari della Fiat e dell'Italtel. In quel provvedimento erano contenute alcune affermazioni sull'ex sindaco Diego Novelli ritenute lesive della sua reputazione, anche in considerazione della sua estraneità alla vicenda giudiziaria. Per questo, nel ribadire le accuse, il pg ne aveva chiesto la condanna alla sanzione più mite: l'ammonizione. La sezione disciplinare del Csm, dopo oltre un'ora di camera di consiglio, si è mostrata però di diverso avviso ed ha assolto Sorbello da ogni accusa.

**Roma  
Ai pacifisti  
il premio  
Feltrinelli**

ROMA. L'organizzazione pacifista «Pugwash» fondata da Bertrand Russell ha vinto il Feltrinelli di cento milioni «imprese eccezionali». Il premio di cento milioni per la scrittrice olandese Thomas Bernard. Quelli riservati ai cittadini italiani (25 milioni) sono stati vinti da Claudio Magris per «Danubio», da Antonio La Penna, da Silvio Avalle D'Amico, da Mario Luzi e da Andrea Zanzotto. Anche lo scomparso Primo Levi era stato premiato con 25 milioni.

Nella stessa giornata sono stati proclamati i vincitori dei premi dell'Accademia di Lincei: l'ecologa Giovanna Vata-gliano Tadini ha preso quattro milioni per le sue ricerche sui crostacei. Premi sono stati attribuiti anche all'economista Joseph E. Stiglitz, a Franco Mandelli per gli studi sulle malattie tumorali del sangue Carmelo Samonà si è aggiudicato i cinque milioni del premio «Maria Teresa Messon Roncaglia ed Eugenio Marone» per la letteratura, mentre Carlo Grassi ha vinto il riconoscimento «Eugenio Montale» destinato alle ricerche nel campo della pneumatologia. Grassi è stato premiato per i suoi contributi nello studio delle malattie respiratorie.

**Droga  
Definito  
l'impegno  
della Cee**

VIENNA. Con gli interventi di 14 delegati fra cui, per l'Italia, il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro, e per la Comunità Europea, il commissario Carlo Ripa di Meana, la conferenza internazionale delle Nazioni Unite in corso a Vienna sull'abuso e il traffico illecito di stupefacenti (Icda) è entrata ieri nella terza giornata dei lavori.

Fra i delegati intervenuti figurano quelli di India, Giamaica, Laos, Nicaragua, Filippine, Ungheria e Israele. Parallelamente proseguono anche i lavori della commissione principale incaricata di discutere un progetto multidisciplinare comprensivo (Cmo) di misure per la lotta agli stupefacenti. È stato definito un accordo di cooperazione fra Cee e Unifac (il Fondo dell'Onu per il controllo dell'abuso della droga, di cui è direttore esecutivo Giuseppe Di Gennaro). La Comunità Europea da un contributo iniziale di 500mila Ecu (circa 800 milioni di lire) ai programmi dell'Unifac nei paesi in via di sviluppo.

- La compagna Ginevra Pontalti, della Sezione Tullio Pizzini, vuole ricordare il compagno  
**GIROLAMO LI CAUSI**  
a dieci anni dalla sua scomparsa sottoscrivendo un abbonamento all'Unità per una Sezione povera del Sud intitolata a suo nome.  
Povo (TN), 20 giugno 1987
- Sono passati quattro anni dalla scomparsa di  
**GIGI MARCHI**  
La moglie Lida e il figlio Marco lo ricordano con amore e rimpianto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Bergamo, 20 giugno 1987
- Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno  
**VITTORIO MAGNANEGO**  
La moglie, il figlio, la nuora e i parenti tutti lo ricordano con affetto ed amore, compagni e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 20 giugno 1987
- I comunisti delle Sezioni 7 e 21° del Pci sono profondamente addolorati per la perdita del compagno  
**PARIDE MARINO**  
valoroso attivista del Partito. Partecipano con vivo rimpianto al dolore della famiglia e la sua memoria sottoscrivono per l'Unità i funerali in forma civile oggi 20 giugno alle 8.30 partendo dall'abitazione, corso Potenza 80.  
Torino, 20 giugno 1987
- Tre anni dalla morte della compagna  
**CARMEN CASAPIERI**  
i suoi cari la ricordano a coloro che ne apprezzarono l'impegno politico e sociale e sottoscrivono in sua memoria per il Partito.  
Torino, 20 giugno 1987

**Libri di Base  
Collana diretta  
da Tullio De Mauro**

Roy Medvedev  
Giulietto Chiesa  
**L'Urss che cambia**  
Nel confronto tra un giornalista e un celebre storico "dissidente", un quadro documentato e preciso delle trasformazioni in atto in Unione Sovietica  
Lire 20.000  
**Editori Riuniti**